

José Rizal

Manifesto per alcuni filippini¹

5 (versione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

Compaesani:

10 Al ritorno dalla Spagna, ho saputo che il mio nome era stato usato da
alcuni che stavano in armi come grido di guerra. La notizia mi ha sorpreso
dolorosamente; però credendo già tutto terminato, sono rimasto zitto davanti
ad un fatto che ritenevo irrimediabile. Ora mi arrivano notizie che le agita-
15 zioni continuano: e nel caso che alcuni continuino a valersi del mio nome, in
cattiva o buona fede, per rimediare a questo abuso e disingannare gli incauti,
mi affretto a indirizzarvi queste righe perché si sappia la verità. Fin da prima,
quando ebbi notizia di quello che si progettava, mi opposi, lo combattei e ne
dimostrai l'assoluta impossibilità. Questa è la verità, e sono ancora vivi i te-
20 stimoni delle mie parole. Ero convinto che l'idea fosse altamente assurda e,
quel che era peggio, funesta. Feci di più. Quando più tardi, nonostante i miei
consigli, si accese il movimento, offrii spontaneamente, non solo i miei ser-
vizi, ma anche la mia vita, e perfino il mio nome, perché li usassero nel modo
che credessero più opportuno con lo scopo di soffocare la ribellione; perché,
25 convinto dei mali che stava per causare, mi sarei considerato felice se con
qualunque sacrificio avessi potuto impedire tante inutili disgrazie. Anche
questo risulta.

Compaesani:

Ho dato prova di essere quello che più ha desiderato libertà per il nostro
paese e continuo a desiderarla. Ma io ponevo come premessa l'educazione
30 del popolo, perché per mezzo dell'istruzione e del lavoro assumesse perso-
nalità propria e si rendesse degno della libertà. Nei miei scritti ho raccoman-
dato lo studio, le virtù civiche, senza le quali non esiste redenzione. Ho anche
scritto (e le mie parole sono state ripetute) che le riforme per essere fruttifere
devono venire dall'*alto*, perché quelle che vengono dal *basso*, sono scoti-
35 menti irregolari e insicuri. Nutrito con queste idee, non posso fare a meno di
condannare e condanno questa sollevazione assurda, selvaggia, tramata alle
mie spalle, che ci disonora come filippini e ci scredita davanti a quelli che
possono sostenerci; aborro i suoi procedimenti criminali e rifiuto ciascun tipo
di partecipazione, deplorando con tutto il dolore del mio cuore gli incauti che

¹ Nel corso del suo processo, Rizal chiese ai suoi giudici il permesso di scrivere un Manifesto ai filippini in campo, perché deponessero le loro armi. Concesso il permesso, Rizal scrisse questo manifesto, ma il giudice non permise che fosse pubblicato perché ritenne che Rizal proponeva solo di posporre la sollevazione ad un momento più favorevole.

si sono lasciati ingannare. Tornino dunque alle loro case e che Dio perdoni quelli che hanno operato in cattiva fede.

Fortezza Reale di Santiago, 15 dicembre 1896.